

Algeria Si teme Ramadan di sangue

Il ricordo dei 350 morti in 28 giorni del Ramadan dello scorso anno torna prepotentemente a galla con l'ultimo resoconto - 79 morti in tre massacri collettivi e in altre operazioni - della guerra tra il regime e i gruppi integralisti armati, pubblicato dai giornali privati in Algeria, dove già fervono i preparativi per il mese sacro di digiuno per i musulmani che dovrebbe cominciare il 31 dicembre. Un mese di serenità e di ritrovo familiare che per i fanatici musulmani è proprio alla «guerra santa», la «jihad». Fu, quello del 1996, il Ramadan più drammatico della storia algerina, con dei livelli di terrore parossistici che peraltro non sono andati scemando, come dimostrano le maxi-stragi di agosto e settembre. I nuovi massacri non lasciano gran spazio all'ottimismo. In un quartiere povero di Larba (30 km a sud di Algeri) sono arrivati in una cinquantina, la notte tra giovedì e venerdì, armati di fucili, asce, scimitarre. Hanno circondato l'abitato, hanno fatto saltare con l'esplosivo le porte delle case, sono entrati, ne han tirato fuori a forza gli abitanti. «Gridavano, piangevano, ma le loro proteste non sono servite, li hanno sgozzati, 31, uno ad uno, c'erano undici bambini tra i due e i sei anni, due neonati, dieci donne, otto uomini, chi tentava di fuggire è stato finito dai proiettili», ha raccontato a «le Matin» un sopravvissuto ancora sotto shock che, sprangato in casa, ha visto l'orrore dalla finestra. (Ansa)

Il leader della Christian Coalition, gli ultrà americani, chiede la grazia per Karla Tucker

La destra cattolica cambia idea Negli Usa contro il patibolo

È la prima donna che rischia la pena capitale in Texas. Nel braccio della morte ha riscoperto la fede cristiana e ha sposato un ex pastore del carcere. Respinti i ricorsi. Deve morire il 3 febbraio.

WASHINGTON. Nel 1983 Karla Faye Tucker ha ucciso a colpi di piccone due persone sotto l'effetto di droga e alcol: per quel delitto è stata condannata a morte e sta per essere la prima donna a finire nella mani del boia in Texas dal 1863. Ma nel braccio della morte ha scoperto la fede cristiana, si è sposata con un ex pastore della prigione, e ora persino ultra-conservatori cristiani chiedono clemenza per lei. Tucker deve morire il prossimo 3 febbraio con un'inezione letale.

La corte suprema ha respinto pochi giorni fa il suo ultimo appello e ora, dal braccio della morte del carcere di Mount View presso Waco (Texas), la donna fa sapere di voler incontrare il governatore dello stato George Bush Jr. e chiedere clemenza.

Tucker non ha mai negato la sua colpevolezza, e oggi afferma che il suo destino è solo nelle mani di Dio. «Spetta a Lui decidere qual è la sorte di ognuno a questo mondo - ha detto in un'intervista - È Lui che decide il momento, è Lui che decide quando prenderci, quando siamo nelle mani di uno stato, nel sonno, o in un incidente stradale».

Tucker è una «cristiana rinata», ha riscoperto la fede dietro le sbarre e ora in suo favore si moltiplicano le richieste di clemenza. Al governatore e alle autorità giudiziarie sono già giunte numerose petizioni, tra cui quella firmata dall'influente predicatore evangelico e leader della destra cristiana conservatrice Pat Robertson.

Il coinvolgimento di Robertson, già aspirante alla candidatura repubblicana per la Casa Bianca, nel movimento che chiede clemenza per Tucker potrebbe riaccendere il dibattito sulla pena di morte in Texas, lo stato americano che la usa più sistematicamente. La Christian Coalition infatti è stata sempre a favore della pena di morte ma di fronte al «caso Tucker» Robertson ha cambiato idea.

Quello che sta per chiudersi è stato uno degli anni peggiori per quel che riguarda le esecuzioni capitali negli Stati Uniti. Ma è lo Stato del Texas, dove governa il figlio dell'ex presidente George Bush, ad essersi conquistato il triste primato nel ricorso al boia.

Nel 1997, 37 persone sono state messe a morte in Texas, e sono 144 dal 1976, anno in cui negli Usa fu ripristinata la pena capitale.

Nonostante i continui appelli e le campagne internazionali delle organizzazioni umanitarie e per i diritti civili, il Texas e molti altri stati americani non hanno alcuna intenzione a ridurre il numero delle condanne a morte né ad accettare le richieste di clemenza. Clamorosa, quest'anno, la sordità manifestata nel caso di Joseph O'Dell, condannato messo a morte nonostante l'intervento in suo favore del Pontefice.

Secondo l'accusa al processo, il weekend del duplice omicidio Tucker, che oggi ha 38 anni, aveva in corpo di tutto: metadone, valium, eroina, marijuana, rum, e tequila. Per motivi mai del tutto chiariti, uccise a colpi di piccone nella loro camera da letto Jerry Lynn Dean, 27 anni, e Deborah Thornton, 32. Il piccone fu lasciato conficcato nel torace della Thornton. Jerry era l'ex marito della sua migliore amica e Deborah una donna che egli aveva conosciuto poco prima ad una festa.

In un' intercettazione telefonica, la polizia registrò Karla che diceva di aver avuto un orgasmo ad ogni colpo di piccone. L'avvocato della donna, George Secrest, intende chiedere la grazia basandosi sulla cooperazione che Tucker offrì per far condannare il suo complice Daniel Garrett, morto in prigione. «Quattordici anni e mezzo fa, non davo alcun valore alla vita umana, nemmeno alla mia - dice Tucker - Non mi importava, punto. Ma ora ho in me un amore che potrei diffondere per tutto questo mondo». (Ansa)

GRECIA



Era precipitato a Salonico l'aereo ucraino scomparso

Dopo oltre tre giorni di ricerche, è stato localizzato ieri il relitto dell'aereo ucraino Yak-42 precipitato mercoledì scorso nel nord della Grecia con 71 persone a bordo. Pare che non ci sia nessun superstite. Il relitto è stato avvistato dai mezzi dell'aviazione e ora le squadre alpine sono in marcia verso la zona di Fotina, ad una settantina di chilometri da Salonico e ad un'altezza di 1.100 metri sulle pendici innevate del Monte Olimpo. Il pilota dell'elicottero militare che ha localizzato il relitto, Dimitri Vanas, ha affermato che l'aereo «si è praticamente disintegrato». Un'ora prima si era schiantato al suolo un C-130 della aviazione militare greca che partecipava alle operazioni di ricerca dell'aereo ucraino: 15 membri dell'equipaggio sono tutti morti.

I parenti del defunto si sono presi a sassate

Haifa, funerale con rissa per un musulmano con una moglie ebrea e una palestinese

HAIFA. Sassate, randellate, insulti ed impropri, un ferito, vari contusi e un reparto della polizia israeliana costretto ad intervenire per consentire la sepoltura del defunto hanno fatto da scenario alle esecuzioni di un uomo morto tre settimane prima e compianto da due vedove, l'israeliana Jacqueline Ben Avraham e la palestinese Hiyam al-Khawaja.

Nell'eterogeneo corteo funebre raccolti nell'apezzamento ebraico del cimitero di Haifa per poi procedere verso quello musulmano non c'era ieri nemmeno un consenso sul nome del caro estinto: per gli ebrei rispondeva al nome di Yehoshua Ben Avraham, per i musulmani si chiama invece Shaukat Quz'a. Era nato 56 anni fa. A Gerusalemme, secondo alcuni parenti, oppure a Haifa, secondo altri.

Ma Shaukat era certamente un musulmano quando 30 anni fa - mentre il Medio Oriente gradualmente riemergeva dai sommovimenti provocati dalla Guerra dei sei giorni - si imbattè a Haifa nella ebrea Jacqueline. Vincendo quotidianamente le difficoltà e le diffidenze dei parenti e dei vicini, i due convissero a lungo: misero al mondo due figli e nel 1994, per impalmare finalmente la sua donna, Shaukat si convertì all'ebraismo diventando a tutti gli effetti Yehoshua Ben Avraham. Eppure l'anno successivo Shaukat-Yehoshua si presentò al Tribunale islamico di Hebron (Cisgiordania) e chiese di riabbracciare la vecchia fede.

A posteriori, i parenti sono incerti se imputare quella scelta a una crisi religiosa oppure alla amicizia sbocciata nel frattempo fra il loro congiunto con la giovane Hiyam al-Khawaja, con cui presto si sposò. Senza tuttavia divorziare da Jacqueline. Il libero pensatore che per amore aveva varcato in più direzioni tutti i confini religiosi e nazionali possibili fra israeliani e palestinesi ha lasciato, con la sua morte, un nuovo «mini-conflitto».

Per Jacqueline, il padre dei suoi figli doveva essere interrato in un cimitero ebraico. Ma Hiyam è inorridita al pensiero che il marito fosse sepolto fra infedeli e pur di impedirlo, ha detto, avrebbe rinunciato volentieri all'eredità. Nell'obitorio di un ospedale di Haifa Shaukat-Yehoshua ha atteso tre settimane che i parenti trovasero una soluzione, assistiti dalla Corte Suprema israeliana.

In base al compromesso il suo cadavere è stato ieri purificato secondo l'uso ebraico. Per lui è stato letto il «kaddish» (la preghiera ebraica dei defunti) e quindi è stato celebrato il rito funebre musulmano. Trovatisi a confronto presso la sua tomba - scavata accanto al recinto che delimita a Haifa il cimitero ebraico da quello musulmano - i parenti di Jacqueline si sono tuttavia azzuffati con quelli di Hiyam, scambiandosi insulti e sassate. La polizia ha infine riportato la calma consentendo così a Yehoshua-Shaukat di riposare, per la prima volta, in santa pace.

Intanto sul fronte politico Hezbollah ha annunciato un imminente accordo con Israele per uno scambio tra i suoi militanti detenuti e le spoglie di soldati ebraici caduti in combattimento nel Libano meridionale. Da Gerusalemme, peraltro, la notizia non è stata confermata: il portavoce del premier Benjamin Netanyahu, David Bar-Ilan, ha dichiarato che il suo governo non è a conoscenza di alcunché. «Ci è stato riferito da un rappresentante della Croce Rossa che le nostre condizioni per lo scambio sono state accettate dagli israeliani», ha tuttavia affermato lo sceicco Naim Kasseem, numero due di Hezbollah. «Stiamo solo aspettando la loro risposta alla nostra ultima proposta riguardo al numero di prigionieri». (Ansa)

Specchio

DELLA STAMPA

Madonna e Banderas. Due miti per una leggenda.

Per Primmissime TV, da domenica 21 dicembre con Specchio c'è Evita.

Un film intenso e coinvolgente in cui una grande cantante dimostra di essere un'ottima attrice e un grande attore dimostra di essere un ottimo cantante. In primo piano, l'ascesa vertiginosa della splendida Eva Duarte, sullo sfondo, la storia del popolo argentino. La leggenda di Evita: una colonna sonora meravigliosa, per un musical pieno di emozioni.

La Material Girl vitale, oltraggiosa e sfrontata diventa un'interprete. Evita, amata dalla gente come una santa, una diva, una regina o una madre, morì (...) nel 1952. Il culto di lei nel Paese dura ancora. (...) Il film è degno del mito.

Lietta Tornabuoni - La Stampa

Specchio + LA STAMPA + la Videocassetta a sole 14.900 lire*.

*Acquisto facoltativo

Specchio. Prima riflette, poi parla.